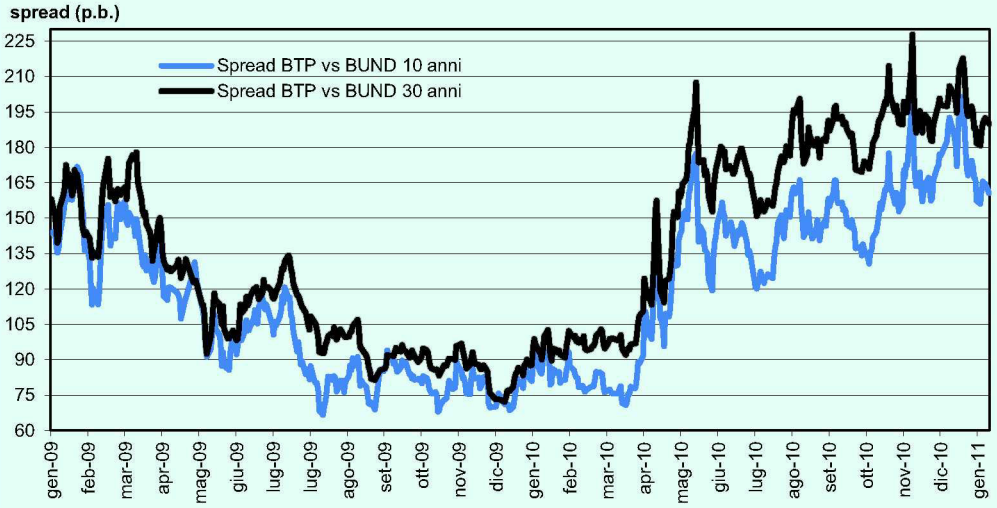
FIGURA III.1: DIFFERENZIALE DI RENDIMENTO BTP - BUND - BENCHMARK 10 ANNI E 30 ANNI



Con riferimento alla struttura del debito pubblico, nel corso del 2010 il Tesoro è riuscito a garantire continuità alla politica di emissione e gestione delle passività, anche ricorrendo a quegli strumenti di flessibilità, già introdotti negli anni precedenti, che hanno permesso di mitigare gli effetti derivanti dalla crisi internazionale e del debito sovrano europeo sui risultati della gestione del debito.

Le modifiche introdotte ai meccanismi di asta a partire dal 2008-2009 sono state mantenute, mentre condizioni di maggiore stabilità sul mercato dei titoli a medio-lungo termine hanno consentito di impiegare solo occasionalmente la facoltà di collocare uno o più titoli non più in corso di emissione (titoli *off-the-run*). Per far fronte alla situazione di significativa turbolenza registratasi sugli strumenti a breve termine, il Tesoro ha apportato alcune migliorie alle modalità di partecipazione alle aste BOT, dopo che nel febbraio 2009 era stato introdotto il collocamento supplementare riservato ai soli 'Specialisti in titoli di Stato' anche per le aste dei BOT annuali.

In coerenza con le emissioni del 2009, nel corso del 2010 i titoli di Stato italiani sono stati collocati con elevato grado di efficienza, con elevati valori dell'indicatore *bid-to-cover*, ossia del rapporto tra domanda e offerta del titolo, a prezzi sostanzialmente in linea con quelli del mercato secondario.

Nel 2011, si proseguirà con le emissioni di debito sui vari comparti in modo estremamente regolare, contemperando l'andamento della domanda con l'esigenza di ottenere un'adeguata efficienza dei collocamenti e un controllo rigoroso dei principali rischi finanziari.

L'evoluzione del rapporto debito/PIL

Il profilo del rapporto debito/PIL nel 2009 e nel 2010 è stato pari rispettivamente a 116,1 e a 119,0 per cento (Figura III.2), valori superiori a quelli indicati nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dello scorso anno, pari a 115,1 e 116,9 per cento rispettivamente. Per il 2009 questo si deve quasi interamente al valore finale del PIL nominale pubblicato dall'ISTAT a marzo del 2010, che è risultato di circa 0,8 punti percentuali inferiore rispetto alla stima dell'Aggiornamento 2009, anche per effetto di una revisione effettuata dall'Istituto di Statistica della serie storica del PIL che ha interessato anche l'anno 2008. Non a caso già la Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013 (DFP 2011-2013) riportava un primo consuntivo del debito/PIL 2009 pari a 115,9 per cento, successivamente rivisto al rialzo per tenere conto di ordinarie revisioni statistiche.

Per il 2010, invece, la differenza rispetto all'Aggiornamento 2009 si spiega sia per effetto di un maggiore livello dello *stock* del debito (per circa 0,3 punti) che per un PIL nominale inferiore (per circa 1,8 punti percentuali). Per quanto riguarda il debito, infatti, durante il 2010 si è assistito ad una revisione al rialzo delle stime del fabbisogno del Settore Pubblico[10], in linea con quelle pubblicate nella DFP 2011-2013 e quindi in crescita rispetto a quelle dell'ultimo Aggiornamento. Ciò ha portato necessariamente ad un ritmo di emissioni di titoli più accentuato, che ha dato luogo ad un rilevante incremento del saldo del conto disponibilità del Tesoro presso la Banca d'Italia in virtù del fatto che il dato di consuntivo dello stesso fabbisogno 2010 è risultato ampiamente al di sotto delle previsioni per quasi un 20 per cento. Per quanto riguarda il PIL, oltre all'effetto di trascinamento sul 2010 della revisione della serie operata dall'ISTAT, che hanno portato ad una previsione in calo già nella DFP 2011-2013 (per circa 1,5 punti percentuali) rispetto all'Aggiornamento 2009, occorre tener conto che in sede di consuntivo si è registrata una ulteriore riduzione per effetto del deflatore del PIL stesso, risultato inferiore alle attese (nella DFP 2011-2013 il rapporto debito/PIL era previsto attestarsi al 118,5 per cento).

Per gli anni 2011 e 2012 si stima che il rapporto debito/PIL raggiunga rispettivamente il 120,0 ed il 119,4 per cento, in lieve ascesa rispetto alla previsione contenuta nella DFP 2011-2013, per effetto soprattutto di un profilo di crescita più moderata. Rispetto all'ultimo Aggiornamento, la previsione attuale pone il picco di tale rapporto nell'anno 2011 anziché nel 2010, mentre per entrambi gli anni si prevedono livelli superiori (per circa 3,5 punti percentuali nel 2011 e 4,8 punti nel 2012) sia per effetto dei valori più elevati già raggiunti negli anni precedenti ma anche per effetto della revisione al ribasso della crescita economica in termini nominali (dal 3,8 per cento dell'ultimo Aggiornamento all'attuale 2,9 per cento per il 2011, e dal 3,9 per cento all'attuale 3,1 per cento per il 2012).

Per quanto riguarda le stime relative agli anni successivi, si assiste ad una riduzione progressiva del rapporto debito/PIL, pari al 116,9 per cento nel 2013 e al 112,8 per cento nel 2014, in ragione della sensibile riduzione del fabbisogno a partire dal 2012 che compensa, almeno in parte, la prevista dinamica del ciclo economico più moderata rispetto alle stime precedenti[11].

---

[10] Anche per effetto degli esborsi derivanti dal contributo italiano al programma triennale di sostegno finanziario alla Grecia come da D.L. n. 67 del 10/05/2010.

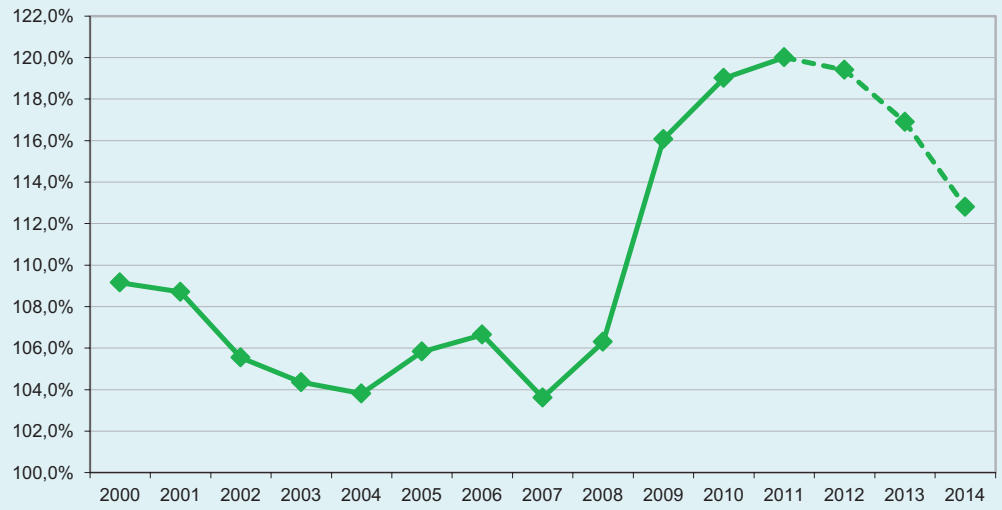
[11] Le stime del rapporto debito/PIL tengono conto, per il 2011, del rimborso di 1.450 milioni da parte del Banco Popolare dei titoli emessi ai sensi della L. n. 2/2009 (cosiddetti „Tremonti bond") e della quota di

TAVOLA III.5: DETERMINANTI DEL DEBITO PUBBLICO (in percentuale del PIL) [1]

Debito Pubblico	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro	*116,1*	*118,8*	*119,3*	*118,5*	*116,1*	*112,3*
Impatto dei sostegni finanziari Area Euro (2)		*0,3*	*0,7*	*0,9*	*0,8*	*0,6*
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro	116,1	119,0	120,0	119,4	116,9	112,8
Variazioni	9,8	2,9	1,0	-0,6	-2,5	-4,1
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico (in percentuale del PIL)						
Avanzo Primario (Competenza Economica)	0,7	0,1	-0,9	-2,4	-3,9	-5,2
Effetto *Snow-ball*	8,0	2,4	1,4	1,5	1,5	1,6
di cui: Interessi (Competenza Economica)	*4,6*	*4,5*	*4,8*	*5,1*	*5,4*	*5,5*
Aggiustamento *Stock* - Flussi	1,1	0,4	0,5	0,3	-0,1	-0,5
di cui: Differenza tra Cassa e Competenza	*-0,1*	*-0,4*	*-0,3*	*0,1*	*-0,4*	*-0,4*
Accumulazione Netta di Asset Finanziari	*0,6*	*0,2*	*0,4*	*0,3*	*0,1*	*-0,1*
di cui: Introiti da Privatizzazioni	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*
Effetti di valutazione del Debito	*0,0*	*0,0*	*0,4*	*0,3*	*0,3*	*0,2*
Altro (3)	*0,6*	*0,6*	*-0,1*	*-0,4*	*-0,1*	*-0,2*
p. m. Tasso di interesse implicito sul Debito	4,2	4,0	4,1	4,4	4,6	4,8

1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze fra i valori presentati nella tavola.
2) Include gli effetti del contributo italiano al programma triennale di sostegno alla Grecia in base alle condizioni fissate l'8 maggio 2010 e la quota di competenza dell'Italia delle emissioni effettuate dal veicolo EFSF fino al 31 marzo 2011. Non include: le eventuali emissioni di debito del veicolo EFSF successive al 31 marzo 2011 e le contribuzioni alla costituzione del capitale del veicolo ESM a partire dal giugno 2013.
3) La voce altro, residuale rispetto alle precedenti, comprende: le variazioni dei depositi attivi del MEF presso la Banca d'Italia; le discrepanze statistiche; per l'anno 2011 comprende la restituzione dei titoli ibridi di capitalizzazione per il sistema bancario ("Tremonti bond") e la quota di competenza dell'Italia all'EFSF; per gli anni 2013-14 comprende i rimborsi dei prestiti a favore della Grecia previsti affluire al Fondo Ammortamento dei titoli di Stato.

FIGURA III.2: EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL



Nota: Gli importi del debito sono al lordo dei sostegni finanziari per l'area dell'euro.

competenza italiana dell'emissione del veicolo *EFSF* effettuata a gennaio 2011: mentre, per tutto il periodo di previsione, le stime tengono conto del programma triennale di sostegno finanziario alla Grecia, come da D.L. n. 67 del 10/05/2010, sia per quanto riguarda gli esborsi che i ripagamenti. D'altra parte queste stime non considerano le decisioni riguardo la possibile rimodulazione delle scadenze e delle condizioni di costo di tale sostegno finanziario assunte nelle riunioni europee del mese di marzo 2011. In ultimo, le medesime stime non includono gli effetti derivanti dagli esborsi per la costituzione del capitale del Meccanismo Europeo di Stabilità a partire dal 2013.

III.4 EDP - IL PERCORSO DI RIENTRO

Le procedure per disavanzo eccessivo (*EDP*), aperte nei confronti di quasi tutti i paesi europei (24 su 27 pari a circa il 97 per cento del PIL europeo)[12] hanno reso necessario un approccio coordinato nella predisposizione di strategia d'uscita dalla situazione di *deficit* eccessivo.

Gli effetti della crisi e le tensioni sui mercati finanziari hanno evidenziato la necessità di rafforzare il Patto di Stabilità e Crescita, sia nella sorveglianza preventiva che nelle misure correttive, e integrarlo in una più ampia strategia di crescita economica dell'Unione Europea. Il dibattito in ambito europeo, divenuto più serrato dalla primavera del 2010, ha reso manifesto l'ampio consenso dei paesi membri sulla necessità di accrescere il coordinamento delle politiche economiche all'interno dell'UE, di rendere più efficaci le regole di bilancio europeo, di rafforzare le procedure di bilancio nazionali.

Il Governo italiano, anticipando le esigenze di potenziamento delle regole e delle procedure, già lo scorso anno aveva provveduto a rafforzare il modello di programmazione, introducendo nell'ambito della riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, una effettiva pianificazione triennale delle politiche, degli obiettivi e delle risorse unitamente ad una maggiore attenzione alle grandezze strutturali del bilancio[13]. La riforma prevede un maggior coinvolgimento delle amministrazioni subnazionali nella fissazione degli obiettivi di bilancio, a garanzia del loro conseguimento.

In continuità con l'orientamento al rigore di bilancio adottato nel corso del triennio 2008-2010[14], il Governo ha dato pronto seguito alle raccomandazioni indirizzate all'Italia all'avvio della procedura per disavanzo eccessivo[15]. Tali raccomandazioni richiedevano di riportare il disavanzo al di sotto del limite del 3,0 per cento del PIL entro il 2012, fissando all'inizio del mese di giugno la data entro cui indicare le misure per correggere l'andamento del *deficit* e di garantire uno sforzo di bilancio medio annuo pari almeno a 0,5 punti percentuali di PIL nel periodo 2010-2012.

Con la manovra finanziaria per il 2011-2013, anticipata all'estate con l'approvazione del D.L. n.78 del 2010[16], è stato operato un aggiustamento pari a 12 miliardi nel 2011 e a circa 25 miliardi nel biennio successivo. Con la Legge di Stabilità per gli anni 2011-2013, approvata nel mese di dicembre[17], è stata disposta una diversa allocazione delle risorse, tuttavia senza determinare effetti correttivi sull'indebitamento netto.

L'insieme delle misure consente al Governo italiano di confermare gli obiettivi di consolidamento: l'indebitamento netto, in termini di saldo nominale, ritorna al di sotto del valore di riferimento entro il 2012, primo anno dell'orizzonte temporale considerato dal Programma, in linea con quanto richiesto.

In termini strutturali il percorso di risanamento, ripreso a partire dal 2010, prosegue: nell'anno in corso, il saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum si riduce di 0,5 punti percentuali, mentre negli anni 2012-2014 l'aggiustamento si rafforza raggiungendo circa 0,8 punti percentuali per anno, più che in linea con quanto

---

[12] Si veda Commissione Europea: http://ec.europa.eu/economy_finance/sgp/deficit/countries/index_en.htm
[13] L. n. 196/2009.
[14] In proposito si veda il paragrafo IV.2 del precedente aggiornamento del Programma.
[15] Consiglio ECOFIN del dicembre 2009.
[16] Convertito nella L. n. 122/2010.
[17] L. n. 220/2010. La Legge di Stabilità ha sostituito a partire dal 2010 la Legge Finanziaria.

concordato in sede europea. L'aggiustamento di bilancio programmato per il 2013-2014 consente di approssimarsi al raggiungimento dell'obiettivo di pareggio di bilancio al netto delle condizioni cicliche e delle misure una tantum nel medio termine (MTO) entro l'orizzonte di programmazione.

TAVOLA III.6: EFFETTI COMPLESSIVI DELLE MISURE ASSUNTE NEL 2010 [1]

	2011	2012	2013	2011	2012	2013
		Livelli			in % PIL	
REPERIMENTO RISORSE (2)	23.118	29.887	29.912	1,5	1,8	1,8
Maggiori entrate	8.594	11.607	9.400	0,5	0,7	0,6
Minori spese	14.524	18.279	20.512	0,9	1,1	1,2
- correnti	8.003	12.472	14.105	0,5	0,8	0,8
- conto capitale	6.522	5.808	6.408	0,4	0,4	0,4
UTILIZZO DELLE RISORSE (2)	10.987	4.817	4.878	0,7	0,3	0,3
Minori entrate	4.713	2.625	2.856	0,3	0,2	0,2
Maggiori spese	6.274	2.192	2.022	0,4	0,1	0,1
- correnti	4.546	1.587	1.290	0,3	0,1	0,1
- conto capitale	1.728	605	732	0,1	0,0	0,0
Riduzione indebitamento netto	12.131	25.070	25.034	0,8	1,5	1,5
TOTALE ENTRATE	3.881	8.982	6.544	0,2	0,5	0,4
TOTALE SPESE	-8250	-16088	-18490	-0,5	-1,0	-1,1

1) D.L. n.78 cvt. nella L. 122/2010; L. n. 220/2010 (Legge di Stabilità); L. n 221/2010 (Legge di Bilancio 2011-2013), effetti finanziari emendamento al disegno di Legge di Bilancio.
2) Il totale delle risorse e degli impieghi non include gli effetti finanziari di segno opposto indotti dai provvedimenti (D.L. n. 78/2009 e Legge di Stabilità) relativi al Fondo per gli Interventi Strutturali di Politica Economica (FISPE).

In particolare, le misure specifiche adottate con il D.L. n.78/2010 hanno riguardato il contenimento dei costi di funzionamento delle Amministrazioni pubbliche, l'abbattimento dei costi della politica e la riduzione della spesa per il pubblico impiego. Ulteriori risparmi sono stati individuati in materia previdenziale attraverso il rinvio dell'uscita dal lavoro per il pensionamento di vecchiaia ordinario e per il pensionamento anticipato nonché nel settore sanitario tramite il contenimento della spesa farmaceutica.

La Legge di Stabilità per gli anni 2011-2013, nell'ottica di una razionalizzazione della spesa, ha agito nel senso di una ricomposizione all'interno del comparto (per una analisi di dettaglio si veda il paragrafo VI.1).

L'insieme delle misure produrrà effetti di ridimensionamento della spesa totale pari a circa 0,5 punti di PIL all'anno nel biennio 2011-2012. Nel periodo 2011-2014 la spesa complessiva primaria, come mostrato dal conto delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente (si veda paragrafo III.1), è stimata ridursi di circa 2 punti percentuali di PIL. La riduzione prevista tiene conto, inoltre, delle indicazioni emerse sull'evoluzione delle grandezze economiche dall'attività di monitoraggio.

Oltre ad incidere sul lato delle spese, il Governo ha operato anche sul fronte delle entrate concentrando la propria azione, con il D.L. n. 78/2010, sul contrasto all'evasione fiscale, anche ai fini di una maggiore equità. Successivamente, con la Legge di Stabilità, è stata rivista la normativa relativa ai giochi e definita una nuova disciplina contabile dei contratti di *leasing*.

L'azione intrapresa di contrasto alle forme di evasione tributaria e contributiva ha continuato a produrre risultati positivi: nel 2010 le somme recuperate hanno superato i 25 miliardi. Circa 10,5 miliardi (di cui 8 miliardi relativi agli incassi a mezzo ruoli riferiti ad accertamenti di tributi e relative sanzioni e interessi registrati nel bilancio dello Stato) sono pervenuti da un rafforzamento dei controlli formali e da recuperi da parte dell'Agenzia

delle entrate, 6,6 miliardi dal contrasto all'abuso delle cosiddette auto-compensazioni, 6,4 miliardi da recupero evasione contributi INPS e, infine, 1,9 miliardi dall'aumento delle riscossioni da parte di Equitalia.

III.5 IMPLICAZIONI DI BILANCIO DELLE MISURE STRUTTURALI INDICATE NEL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA (PNR)

Nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) sono state individuate otto aree di *policy* e per ciascuna misura in esse contenuta sono fornite informazioni relative alle disponibilità finanziarie esistenti a legislazione vigente e/o agli effetti finanziari in termini di minori entrate o maggiori spese. Le principali misure distinte per aree d'intervento e le relative informazioni finanziarie sono di seguito sintetizzate (Tavola III.7):

TAVOLA III.7: IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE DEL PNR (in milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
LAVORO E PENSIONI						
Maggiori spese	60	60	1.676	350	383	383
Maggiori spese non ripartibili		5.350			1.140	
Minori spese	3.000	4.000	6.300	10.300	11.800	13.000
Minori entrate	1.728	1.298	2.119	1.547	1.284	1.284
CONTENIMENTO SPESA PUBBLICA						
Maggiori spese		10	11	5	5	5
Minori spese			1.018	1.732	1.732	1.732
MERCATO PRODOTTI						
Maggiori spese	2	8	10	8	8	8
ENERGIA E AMBIENTE						
Maggiori spese	200		21	21	21	
Minori entrate	477	33	17	32	293	168
Maggiori entrate			125			
INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO						
Maggiori spese	1.039	1.254	1.953	822	902	902
Maggiori spese non ripartibili				370		
Minori entrate	9	1.833	2.390	224		
Minori spese	1.293	2.809	3.911	4.561	4.561	4.561
Maggiori entrate			2.400			
SOSTEGNO IMPRESE						
Maggiori spese	60	507	642	50	50	50
Maggiori spese non ripartibili				785		

Note: Sono escluse le risorse del QSN 2007-2013. Per gli effetti complessivi sulla spesa pensionistica e la relativa incidenza in rapporto al PIL, incluse le misure di contenimento, si rinvia all'apposito approfondimento contenuto nel PNR.

Lavoro e pensioni

La prima area d'intervento raggruppa misure di diversa natura. Principalmente si tratta di interventi finalizzati ad aumentare il tasso di partecipazione della forza lavoro (soprattutto quello dei giovani e delle donne) e misure rivolte ad allineare gli incrementi retributivi all'andamento della produttività attraverso la ridefinizione di nuove regole di contrattazione collettiva tra le parti sociali.

Tra le misure approvate o in corso di approvazione si segnala, ad esempio, a decorrere dal periodo d'imposta 2008 la deducibilità dalle imposte sui redditi di un importo pari al 10 per cento dell'IRAP, riferita alla quota imponibile degli interessi passivi e oneri assimilati o delle spese per il personale dipendente e assimilato, per la quale sono stimate minori entrate per 1.078 milioni nel 2009, 648 milioni nel 2010 e 634 milioni a

decorrere dal 2011. Anche l'ingresso nel mercato del lavoro di particolari categorie di lavoratori sarà incentivato (1,1 miliardi per il Piano di occupazione giovanile denominato 'Italia 2020'), e si punta a riformare il modello contrattuale e ad ampliare la contrattazione decentrata senza impatto per il bilancio dello Stato.

Inoltre è stato considerato anche l'importo di 650 milioni previsto per l'avvio sperimentale della decontribuzione sul salario di secondo livello per gli anni 2009-2010 e poi per una messa a regime a decorrere dal 2011[18].

Per l'avvio sperimentale della decontribuzione sul salario di secondo livello è stato considerato l'importo di 650 milioni previsto per gli anni 2009-2010 e per una messa a regime a decorrere dal 2011[19].

Tra le misure inserite nel PNR è compreso il finanziamento per gli ammortizzatori sociali in deroga, al lordo degli oneri per contribuzione figurativa. In particolare nel biennio 2009-2010[20] (con parziale utilizzo anche nel 2011) sono state stanziate risorse statali per circa 5.350 milioni[21] per gli ammortizzatori sociali e interventi finalizzati[22]. Per il 2011, sempre al lordo degli oneri per contribuzione figurativa, la Legge di Stabilità[23] ha previsto ulteriori risorse statali pari a 1.000 milioni per ammortizzatori in deroga e altri interventi finalizzati, cui si aggiungono i 304 milioni stanziati dalla L. n.2/2009 per l'allargamento dei requisiti per l'accesso all'indennità di disoccupazione e la misura di protezione dei collaboratori coordinati e continuativi.

E' stata inoltre particolarmente di successo l'introduzione del 'buono lavoro' per attività lavorative occasionali e accessorie. Da agosto 2008 a metà ottobre 2010, sono stati venduti oltre 10 milioni di *voucher* per un valore complessivo di 100 milioni[24].

Al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla strategia Europa 2020 per lavoro e occupazione contribuiranno le risorse comunitarie e nazionali dei Fondi strutturali per 3,5 miliardi programmate nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013.

Un esame a parte, invece, riguarda la recente riforma delle pensioni. Il potenziamento nel 2004 del processo di riforma avviato nel 1992/1995 - integrato con le modifiche apportate con D.L. n. 78/2010 (convertito in L. n. 122/2010), consentirà una riduzione dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL di un punto percentuale in media

---

[18] Art. 1, commi 67 e 68 della L. n. 247/2007. L'attuazione di dettaglio per gli anni 2008-2010 è effettuata annualmente con D.M. e anche per l'anno 2011 è prevista (Legge di Stabilità 2011) la proroga con D.M. nei limiti delle predette risorse fissate. Per gli anni successivi sono previste risorse per 650 milioni annui ai fini della proroga annuale dell'istituto.

[19] Art. 1, commi 67 e 68 della L. n. 247/2007. L'attuazione di dettaglio per gli anni 2008-2010 è effettuata annualmente con DM e anche per l'anno 2011 è prevista (Legge di Stabilità 2011) la proroga con D.M. nei limiti delle predette risorse fissate. Per gli anni successivi sono previste risorse per 650 milioni annui ai fini della proroga annuale dell'istituto.

[20] Nel biennio 2007-2009 la spesa per ammortizzatori sociali è raddoppiata in Italia, passando dal 63 per cento al 79 per cento della spesa complessiva per le politiche a sostegno del mercato del lavoro (Eurostat-LMP, cat. 8-9).

[21] Dei 5.350 milioni, 1.300 sono indirizzati agli interventi finalizzati, 4.050 agli ammortizzatori in deroga. Circa il 94 per cento di questi ultimi sono destinati all'"Accordo Stato-Regioni del biennio 2009-2010, con parziale utilizzo anche nel 2011. L'"Accordo Stato-Regioni per il biennio 2009-2010 ha previsto anche interventi regionali in buona parte finalizzati a formazione e politiche attive e in parte per finanziare una quota residuale dell'integrazione al reddito per gli ammortizzatori sociali in deroga.

[22] Tra cui l'allargamento dei requisiti per l'accesso all'indennità di disoccupazione e la misura di protezione dei collaboratori coordinati e continuativi previsti dalla L. n. 2/2009

[23] L. n. 220/2011.

[24] Tale importo non è ricompreso nella Tavola III.7 in quanto il valore espresso fa riferimento al solo monte reddituale

all'anno nel periodo 2015-2035 (circa 26 punti in termini cumulati al 2050), grazie alla modifica dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario e anticipato, con la revisione del sistema delle decorrenze e l'adeguamento dei requisiti anagrafici di accesso all'incremento della speranza di vita. In termini nominali, i risparmi di spesa pensionistica possono essere complessivamente stimati in circa 7.000 milioni per il biennio 2009-2010, in circa 6.300 milioni per il 2011, 10.300 milioni per il 2012, 11.800 milioni per il 2013 e in circa 13.000 milioni per il 2014.

L'effetto simulato di tali riforme istituzionali si concretizza in una riduzione dei costi e un aumento dell'occupazione, con effetti favorevoli sulla crescita del prodotto.

Mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa

La seconda area d'intervento include una serie di misure finalizzate a promuovere il libero mercato e a facilitare lo svolgimento dell'attività di impresa.

Il Governo italiano ha provveduto a recepire e a dare attuazione alla normativa comunitaria in materia di apertura dei mercati dei servizi, del gas e dell'energia elettrica[25], nonché a ridurre gli oneri amministrativi per imprese e famiglie senza impatto per la finanza pubblica. Sono stati, inoltre, previsti ulteriori interventi diretti al miglioramento dell'efficienza (sono state stanziate risorse pari a 2 milioni per l'anno 2009 e 8 milioni a decorrere dall'anno 2010 per l'istituzione e l'operatività della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche[26]) e della digitalizzazione della P.A..

Sono programmate, infine, le riforme del sistema fiscale e contributivo volte a realizzare una redistribuzione tra tassazione diretta e indiretta, una riduzione del carico tributario per imprese e lavoratori. Per tali riforme in divenire, l'impatto sul bilancio dello Stato non può essere, al momento, quantificato.

Per le politiche considerate in quest'area, gli scenari definiti sono di tre tipi: uno prevede la riduzione delle barriere all'entrata delle imprese nel settore dei beni intermedi, con conseguente aumento della concorrenza; un altro consiste nel guadagno di efficienza conseguente alla riduzione degli oneri amministrativi (*administrative burdens*) connessi all'attività di produzione; un ulteriore scenario incorpora le numerose misure connesse alla innovazione e riorganizzazione della. P.A., con conseguente aumento della produttività.

Innovazione e capitale umano

Questa terza area d'intervento contiene un insieme di azioni volte a promuovere e rafforzare l'innovazione, nonché a migliorare e riqualificare l'istruzione.

Un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi Europa 2020 per ricerca e innovazione e istruzione giungerà dal QSN 2007-2013 che, per tale finalità, programma risorse comunitarie e nazionali per 25 miliardi (oltre il 62 per cento delle risorse destinate alle priorità UE 2020).

Dalle riorganizzazioni della scuola e dell'università si attendono risparmi di spesa, al netto del Fondo di cui all'articolo 64, comma 9, del D.L. n.112 del 2008: in particolare nelle relazioni tecniche alla L. n. 244 del 2007 (commi 411 e 412) e al D.L. n.112 del 2008

[25] Direttiva 2006/123/CE; Regolamento n. 713/2009; Direttive n. 2009/72/CE e n. 2009/73/CE; Regolamenti n. 714/2009 e n. 715/2009.

[26] D.lgs. n. 150/2009 e 198/2009(„Piano industriale della Pubblica Amministrazione").

(art. 64, comma 6) sono previste economie di spesa per il personale pari a oltre 1.293 milioni per il 2009, 2.809 milioni nel 2010, 3.911 nel 2011 e 4.561 milioni a decorrere dal 2012. Per l'università, a parte gli oneri previsti dalla Legge delega n. 240/2010 (27,5 milioni per il 2011, 96,5 per il 2012 e 176,5 a decorrere dal 2013), eventuali economie di spesa verranno valutate nell'ambito dei decreti attuativi della riforma.

Tra le altre misure operative, si ricordano gli incrementi per il Fondo ordinario per l'Università (FFO) di 800 milioni per il 2011 e di 500 milioni annui dal 2012 e gli incentivi per il rientro in Italia dei ricercatori[27].

Rilevanti per la spesa pubblica in R&S del nostro Paese, risultano i progetti del Ministero della Difesa Fregate FREMM e *Medium Armoured Vehicles*, per i quali a bilancio risultano stanziamenti di 1.435 milioni per il periodo 2009-2011 e di 405 milioni per il triennio 2012-2014 (leggi finanziarie per il 2006 e 2008)[28].

Da tener presente anche gli incentivi anti-crisi (D.L. n.78/2009) agli investimenti in macchinari, con minori entrate stimate in 1.833 milioni per il 2010, 2.390 milioni per il 2011 e 224 milioni per il 2012.

Sono, infine, da segnalare le misure di sviluppo delle tecnologie delle informazioni (ICT) e delle telecomunicazioni, tra cui il completamento del 'Piano banda larga', per il quale le risorse disponibili a legislazione vigente corrispondono a 370 milioni per il periodo 2011-2015. Per il 'Piano nazionale per le reti di nuova generazione' si sono predisposte operazioni di partenariato pubblico-privato in cui sarà coinvolta la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. senza impatto sui saldi di finanza pubblica.

Sostegno alle imprese

La quarta area si riferisce alle misure per ridurre il costo d'uso della tecnologia ed eliminare le barriere all'entrata.

Le misure incluse nel PNR sono quelle a sostegno di ricerca e innovazione (per esempio, il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti, istituito presso Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., prevede 785 milioni destinati ai contratti di innovazione tecnologica di cui alla delibera CIPE del 18 novembre 2010), dell'internazionalizzazione mediante accordi internazionali che non comportano oneri per la finanza pubblica, nonché quelle fiscali (sotto forma di crediti d'imposta) destinate a agevolare l'acquisto di beni strumentali da parte delle imprese che operano in aree svantaggiate[29].

Federalismo

La quinta area di intervento riguarda il federalismo fiscale. I decreti legislativi, attuativi della Legge delega n.42 del 5 maggio 2009, finora approvati o in corso di approvazione[30] si pongono in estrema sintesi l'obiettivo di consentire il superamento del

---

[27] Si tratta di stanziamenti di bilancio previsti con la L. n. 266/2005 (Legge Finanziaria per il 2006) integrati con i contributi previsti dalla L. n. 244/2007 (Legge Finanziaria per il 2008).

[28] Si tratta degli stanziamenti del capitolo di bilancio del Ministero per lo sviluppo economico n. 7485 istituito con L.F. per il 2006 (n.266/2005) e integrato con i contributi previsti dalla L.F. per il 2008 (n.244/2007).

[29] Dai modelli di versamento unificato F24 risultano importi in compensazione di circa 50 milioni nel 2009 e 207 milioni nel 2010.

[30] Nel corso del 2010 e dei primi mesi del 2011 sono stati approvati i seguenti cinque decreti legislativi: D.lgs. n. 85/2010 in materia di federalismo demaniale; D.lgs. n. 216/2010 in materia di determinazione dei fabbisogni standard per le funzioni fondamentali degli enti locali; D.lgs. n. 156/2010 su Roma Capitale; D.

criterio della spesa storica in favore di un sistema basato sui costi e fabbisogni *standard* e orientato all'efficienza e all'efficacia della spesa locale, il passaggio da un sistema di finanza derivata a uno di finanza autonoma imperniato non più sui trasferimenti statali ma sulla definizione di tributi propri e compartecipazioni e sulla devoluzione di un proprio patrimonio agli enti locali. Gli effetti in termini d'impatto sul bilancio pubblico sono tendenzialmente nulli, mentre si attendono risparmi futuri connessi all'implementazione della riforma complessiva.

Energia e ambiente

Tra le misure già approvate, aventi impatto sul bilancio pubblico, si ricordano in particolare: la concessione di agevolazioni fiscali sia per la sostituzione di veicoli ad alto grado d'inquinamento (introdotte a partire dal 2007 e valide fino al 2011[31] con una previsione di minori entrate per il 2010 e il 2011 pari, rispettivamente, a 33 e a 17 milioni), sia per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati (che si traducono in un impatto positivo sul bilancio dello Stato pari a 124,8 milioni per il 2011 e in minori entrate stimate in 325,2 milioni per il biennio 2012-2013 e in 168,2 milioni annui per il periodo 2014-2016).

Si ricordano, inoltre, le misure già approvate nell'ambito del QSN 2007-2013 ai fini del raggiungimento delle priorità EU 2020, comportanti risorse programmate per il settore Energia e clima pari a 7,7 miliardi; nonché quelle dirette al monitoraggio e alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla promozione della produzione di energia solare comportanti maggiori spese per circa 19 milioni annui per il triennio 2011-2013 (attuazione della L. n.244/2007, articolo 2, comma 322).

Infrastrutture e sviluppo

Il valore complessivo del Piano Infrastrutture Strategiche (PIS) – sulla base dell'Allegato infrastrutture alla Decisione di finanza pubblica 2011-2013[32] – risulta essere pari a 233 miliardi, di cui 113 miliardi per opere di intervento prioritarie fino al 2013. Di questo ammontare, le risorse pubbliche assegnate sui progetti della Legge obiettivo (L. n. 443/2001) a partire dal 2008 risultano pari a oltre 8,3 miliardi e derivano sostanzialmente dai fondi stanziati dalla L. n.2/2009 (Tavola III.8).

Per quanto concerne il costo delle opere finanziate dal CIPE dal 2001, allo stato attuale esso ammonta a circa 132,4 miliardi, di cui 71,3 risultano coperti con risorse pubbliche[33] e private. Tra le misure infrastrutturali si segnala, infine, il Piano di edilizia abitativa[34] finalizzato all'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e per il quale risultano disponibili a bilancio 844 milioni

---

Lgs. n. 23/2011 in materia di fiscalità municipale; D.lgs. in materia di fisco regionale e provinciale e costi standard nel settore sanitario approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri in data 31 marzo 2011. Sono in corso di approvazione altri tre decreti legislativi diretti ad attuare la delega in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio, di interventi speciali e infine in materia di premi e sanzioni.

[31] Si fa particolare riferimento alle leggi n. 31/2008 e n. 33/2009.

[32] Sull'Allegato si è espresso favorevolmente anche il CIPE nella seduta del 18 novembre 2010.

[33] Sono inclusi 3,3 miliardi di fondi comunitari.

[34] D.L. n. 112/2008 cvt. In L. n. 133/2008, art. 11.

Il Piano Nazionale della Logistica (PNL) per gli aspetti infrastrutturali rientra nell'Allegato infrastrutture e per la parte relativa alle procedure amministrative (Patto della logistica 2) non comporta oneri.

Quanto al settore trasporto/logistica, le linee d'intervento riportate nel PNR prevedono disponibilità finanziarie per circa 1.456 milioni per il periodo 2011-2014, di cui l'84 per cento concentrate nel 2011. Tra le linee strategiche, le risorse per il sistema portuale (362 milioni), per materiale rotabile (346 milioni) e per autotrasporto (400 milioni) rappresentano i finanziamenti più rilevanti nel 2011. Al finanziamento di infrastrutture e trasporti sono destinati anche 6,8 miliardi programmati nell'ambito del QSN 2007-2013.

A tali risorse si aggiungono quelle destinate agli interventi per EXPO 2015 (di cui al D.L. n.112/2008, art. 14) pari a circa 1.300 milioni per il periodo 2011-2014.

TAVOLA III.8: ONERI PER INFRASTRUTTURE E TRASPORTI (in milioni di euro)

	2001 - 2013	2008 - 2013	2009	2010	2011	2012	2013	2014
INFRASTRUTTURE								
Piano Infrastrutture Strategiche (opere finanziate CIPE) (*)	71.300							
Fondi Legge n.2/2009		8.300						
Piano edilizia abitativa infrastrutture transfrontaliere					844			
TRASPORTI e LOGISTICA			146	146	1.228	90	85	53
EXPO 2015			30	45	59	223	564	445

*) La copertura finanziaria disposta proviene da diverse fonti. Non include la quota di privati pari a 24 miliardi.
Note: Sono escluse le risorse del QSN 2007-2013.

Contenimento della spesa pubblica

L'onere finanziario derivante dalla legge di contabilità e finanza pubblica (L. n. 196/2009) e dal provvedimento appena approvato dalle Camere che ne ha rivisitato i contenuti[35], è riconducibile alla predisposizione della Banca dati unitaria (21 milioni nel biennio 2010-2011, 5 milioni dal 2012), finalizzata all'esigenza di disporre di adeguati strumenti cognitivi per il controllo e il monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica e per il supporto al processo del federalismo fiscale, nonché per l'adeguamento dei sistemi informativi (2 milioni per l'anno 2010 e di 3 milioni per ciascuno degli anni 2011 e 2012).

Al contenimento della spesa pubblica sono dirette anche le misure approvate nel settore sanitario con l'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 e con D.L. n. 78/2010 (art. 9, comma 16 e art. 11 comma 5). In particolare, è stata rafforzata la *governance* nel settore sanitario e sono state approvate misure di contenimento attraverso la riduzione della spesa per il personale e della spesa farmaceutica con risparmi previsti di 1.018 milioni nel 2011 e 1.732 milioni dal 2012.

[35] Provvedimento recante "Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati Membri".

Impatto macroeconomico delle riforme

Al fine di fornire una prima valutazione quantitativa degli interventi strutturali previsti nel Piano Nazionale di Riforma, è stato effettuato un esercizio di simulazione finalizzato a quantificare i guadagni in termini di crescita, occupazione, consumi ed investimenti derivanti dalle misure relative alle seguenti macro-aree: a) lavoro e pensioni, b) mercato dei prodotti, c) concorrenza ed efficienza amministrativa, d) innovazione e capitale umano, e) sostegno alle imprese, f) infrastrutture e sviluppo[36].

L'insieme di tutte le misure prese in considerazione[37] determina nel quadriennio 2011-2014 un impatto positivo sul tasso di variazione del PIL rispetto allo scenario di base, pari in media a 0,4 punti percentuali all'anno; nello stesso periodo l'effetto sul tasso di variazione dei consumi, degli investimenti e dell'occupazione è pari in media annua a 0,3 punti percentuali. Tali risultati positivi si confermano nel triennio successivo (2015-2017) con un impatto medio annuo sul tasso di variazione del PIL di 0,3 punti percentuali ed un leggero ridimensionamento degli effetti positivi sul tasso di variazione dell'occupazione (0,2 punti percentuali). Nel triennio successivo (2018-2020) gli investimenti registrano un forte incremento del loro tasso di variazione (0,7 punti percentuali in media annua) rispetto allo scenario di base mentre l'effetto sul tasso di variazione del PIL è mediamente di 0,2 punti percentuali all'anno (Tavola III.9).

Le misure del Programma Nazionale di Riforma concorrono anche a migliorare i conti pubblici. Infatti, come si può osservare nella precedente tavola III.7, l'insieme delle misure considerate hanno un effetto positivo sul saldi di finanza pubblica in quanto i risparmi di spesa superano i maggiori costi sostenuti per gli interventi. Pertanto i valori dell'impatto sulle variabili macroeconomiche sono da considerarsi al netto degli effetti derivanti dalla copertura finanziaria delle misure in oggetto. Più precisamente, poiché queste ultime conducono in aggregato a risparmi di spesa, non si pone per le simulazioni alcuna necessità di copertura finanziaria. È bene rilevare che i risultati delle simulazioni devono essere comunque interpretati con cautela poiché in questo tipo di esercizi non si tiene conto delle condizioni cicliche in cui versa il sistema economico nel momento in cui le riforme vengono adottate. In altre parole, gli effetti macroeconomici delle riforme e, dunque, il loro grado di efficacia potrebbero risentire del loro *timing* a seconda che questo coincida con una fase di espansione ovvero di debolezza ciclica. Questa nota di cautela potrebbe applicarsi all'attuale fase ciclica, caratterizzata da una ripresa alquanto debole dopo la crisi economico-finanziaria. Per tali ragioni allo scenario precedentemente illustrato si è deciso di affiancare uno scenario 'prudenziale', dove l'entità degli *shock* simulati attraverso i modelli è stata ridotta del 50 per cento. Fa eccezione l'entità

[36] Tale esercizio si è avvalso dell'utilizzo congiunto del modello QUEST III con R&S calibrato per l'Italia e del modello econometrico ITEM. Per dettagli relativi a QUEST si rinvia *a Werner Roeger, Janos Varga , Jan in 't Veld (2008), Structural Reforms in the EU: A simulation-based analysis using the QUEST model with endogenous growth, European Commission, European Economy. Economic Papers, 351, European Commission, European Economy. Economic Papers. 424,* mentre per ITEM si veda Cicinelli, C., Cossio, A., Nucci, F., Ricchi, O., & Tegami, C. (2008), *The Italian Treasury Econometric Model (ITEM). Government of the Italian Republic (Italy), Ministry of Economy and Finance, Department of the Treasury, Working Paper no. 1.*

[37] Le simulazioni considerate nell'esercizio non contemplano tutti gli interventi previsti nel piano delle riforme. Ad esempio, non includono le politiche finalizzate ad uno sviluppo e ad una crescita sostenibile (area d'intervento energia ed ambiente) e la riforma legata all'introduzione del federalismo fiscale. Inoltre le misure comprese nell'area infrastrutture e sviluppo sono analizzate in un box a parte nel PNR.

dell'intervento legato alla riforma pensionistica dato che questa si può considerare a regime (Tavola III.10).

Nella costruzione dello scenario macroeconomico 2011-2014 inserito nel Programma di Stabilità sono stati considerati questi effetti 'prudenziali', limitando inoltre la valutazione solamente alle misure adottate nel 2010 e nell'anno corrente, in quanto gli effetti derivanti dalle riforme avviate negli anni precedenti sono comunque già incorporati nella definizione dello scenario macroeconomico di base.

Nella tavola III.11 sono illustrati i dettagli delle simulazioni degli effetti delle riforme strutturali. Per le simulazioni sono stati utilizzati congiuntamente i modelli QUEST III con R&S calibrato per l'Italia ed il modello econometrico ITEM. Per ogni scenario, distinguendo gli effetti derivanti dalle riforme in ciascuna delle aree di intervento considerate, si riportano le deviazioni percentuali del PIL per gli anni 2015, 2020, 2030 rispetto allo stato stazionario nel caso del modello QUEST e rispetto alla simulazione di base nel caso del modello ITEM. L'entità degli *shock* e dei loro effetti risultano in linea con simili esercizi di comparazione effettuati dalla Commissione Europea[38].

TAVOLA III.9: IMPATTO DELLE RIFORME DEL PNR SULLE PRINCIPALI VARIABILI MACROECONOMICHE (differenza media nei tassi di variazione)

	2011-2014	2015-2017	2018-2020
PIL	0,4	0,3	0,2
Consumi	0,3	0,2	0,3
Investimenti	0,3	0,3	0,7
Occupazione	0,3	0,2	0,1

TAVOLA III.10: SCENARIO PRUDENZIALE: IMPATTO DELLE RIFORME DEL PNR SULLE PRINCIPALI VARIABILI MACROECONOMICHE (differenza media nei tassi di variazione)

	2011-2014	2015-2017	2018-2020
PIL	0,2	0,2	0,2
Consumi	0,1	0,1	0,2
Investimenti	0,2	0,2	0,5
Occupazione	0,2	0,1	0,1

[38] Per maggiori dettagli sulle simulazioni si rimanda al capitolo dedicato nel PNR

TAVOLA III.11: IMPATTO DELLE MISURE DEL PNR PER AREE DI INTERVENTO (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

ID(*)	Area	Misura	Descrizione		2014	2017	2020
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7,8,9, 10	Lavoro e pensioni	Riduzione spesa pensionistica, misure in materia di contrattazione salariale, promozione della produttività, politiche per l'occupazione	Modifica accesso al pensionamento, riduzione del *mark-up* sui salari, aumento produttività lavorativa, aumento contributi alla produzione, base imponibile contributi sociali, riduzione ULC	PIL	0,6	1,2	1,6
				Consumi	0,4	0,7	1,4
				Investimenti	0,3	0,3	2,1
				Occupazione	1,1	1,5	1,8
18, 19, 21, 31, 32, 34, 39, 41	Mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa	Concorrenza ed apertura dei mercati, miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, detassazione contributiva e semplificazione amministrativa	Riduzione delle barriere all'entrata e del *mark-up* sui beni , aumento della produttività della PA, riduzione ULC, riduzione degli oneri amministrativi	PIL	0,8	1,0	1,0
				Consumi	0,5	0,6	0,7
				Investimenti	0,4	1,1	1,1
				Occupazione	0,0	0,2	0,3
45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 68, 69, 72	Innovazione e capitale umano	Miglioramento del capitale umano, incentivi fiscali alla ricerca, incentivazione degli investimenti in R&D	Credito d'imposta per i ricercatori e riduzione del costo dei beni intangibili	PIL	0,1	0,2	0,4
				Consumi	0,3	0,4	0,4
				Investimenti	-0,1	0,0	0,1
				Occupazione	0,1	0,1	0,1
63, 64, 65, 66, 67, 77, 79, 80, 81, 82, 83	Sostegno alle imprese	Progetti strategici ed interventi di sostegno alle attività di produzione e ricerca	Riduzione del costo dei beni intangibili e riduzione delle barriere all'entrata	PIL	0,1	0,2	0,2
				Consumi	0,0	0,0	0,1
				Investimenti	0,6	0,7	0,7
				Occupazione	0,0	0,0	0,0

(*) I numeri della colonna ID corrispondono ai numeri delle misure incluse nella griglia allegata nell"Appendice del PNR.

IV. ANALISI DI SENSITIVITÀ

IV.1 SENSITIVITÀ ALLA CRESCITA ECONOMICA

Per il periodo 2010-2014, la sensitività della finanza pubblica italiana alla crescita economica è valutata simulando il comportamento dell'indebitamento netto e del debito pubblico rispetto a due scenari macroeconomici alternativi. In questi due scenari, coerentemente con l'evoluzione di alcune variabili economiche internazionali, la crescita del PIL reale è ogni anno superiore o inferiore di 0,5 punti percentuali a partire dal 2011 rispetto alle previsioni dello scenario di riferimento[1].

Le diverse dinamiche di crescita del PIL degli scenari alternativi modificano l'andamento del prodotto potenziale e, di conseguenza, anche l'*output gap*. Pertanto, l'avanzo primario si aggiusta sia nella sua componente strutturale sia in quella ciclica. La componente strutturale viene ricavata come differenza tra le entrate e le spese strutturali risultanti nei singoli scenari di simulazione[2]. La componente ciclica è calcolata moltiplicando l'*output gap* degli scenari alternativi per l'elasticità del saldo dei conti pubblici al PIL[3]. Il nuovo profilo dell'avanzo primario muta l'evoluzione del debito e quindi la spesa per interessi. Per la stima del debito pubblico si assume che lo *stock-flow adjustment* e il tasso di interesse implicito nei due scenari alternativi rimangano identici allo scenario di base (Capitolo III, Tavola III.5).

Nello scenario pessimistico, con una crescita del PIL più bassa di 0,5 punti percentuali nell'anno in corso, l'indebitamento netto in rapporto al PIL sarebbe superiore di circa 0,2 punti percentuali rispetto al dato dello scenario di riferimento (-3,9 per cento del PIL). Nel 2012, l'indebitamento continuerebbe a ridursi ma ad un ritmo più lento, attestandosi a -3,3 per cento del PIL a fronte dell'obiettivo del -2,7 per cento programmato dal Governo. Negli anni successivi, l'indebitamento netto, per effetto della manovra programmata dal Governo manterrebbe la tendenza a ridursi, attestandosi, tuttavia, al -1,3 per cento del PIL nel 2014, circa un punto percentuale di PIL rispetto a quanto previsto nel quadro di riferimento. Per converso, nello scenario di maggiore

---

[1] Lo scenario ottimistico ipotizza un quadro internazionale più favorevole rispetto a quello di riferimento e sconta: una ripresa più rapida degli Stati Uniti e dell'area dell'euro; una crescita più sostenuta del commercio mondiale; la riduzione del prezzo del petrolio (a 95 dollari al barile); un leggero apprezzamento dell'euro e l'allentamento delle tensioni internazionali e delle situazioni di stress sul debito sovrano dei paesi 'periferici'. L'impatto sull'economia italiana si traduce in una evoluzione più favorevole delle esportazioni con effetti di *feedback* sugli investimenti produttivi e sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si colloca al 7,7 per cento nel 2014. Nello scenario pessimistico, il quadro internazionale risulta meno favorevole di quello di riferimento sia negli Stati Uniti sia nell'area dell'euro per gli effetti del ritiro delle politiche economiche espansive. L'economia giapponese risente più pesantemente degli effetti del terremoto mentre si amplificano le tensioni internazionali e la volatilità dei mercati finanziari per i timori sui debiti sovrani. Il prezzo del petrolio sale marginalmente mentre l'euro si deprezza rispetto al dollaro. I prezzi delle importazioni risultano, pertanto, più elevati. L'impatto sull'economia italiana si traduce in un'evoluzione meno favorevole delle esportazioni con effetti di riflesso sui consumi privati (più bassi) e sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione rimane all'8,3 per cento nel 2014.

[2] Le entrate e le spese strutturali negli scenari alternativi vengono ricavate applicando un parametro di correzione alla corrispondente variabile del quadro di riferimento. Pertanto, per ottenere le entrate strutturali dello scenario di più alta crescita, si provvede in primo luogo a moltiplicare le entrate strutturali (in rapporto al PIL) dello scenario di riferimento per un indice che esprime il rapporto tra il livello del PIL nominale *baseline* e quello dello scenario alternativo. Successivamente, si moltiplica il tutto per il prodotto tra la semielasticità delle entrate e la discrepanza relativa tra il PIL potenziale dello scenario alternativo e quello dello scenario base.

[3] Secondo la metodologia concordata in sede europea tale elasticità è pari a 0,5.

crescita, l'indebitamento netto calerebbe a -3,4 per cento del PIL nell'anno in corso e si ridurrebbe più rapidamente rispetto al quadro di riferimento al livello del -2,1 per cento nel 2012. Nel periodo 2013-2014, l'indebitamento netto continuerebbe a ridursi attestandosi intorno ad un *surplus* di 0,9 per cento del PIL a fine periodo, grazie, principalmente, agli effetti della manovra e al più basso livello della spesa per interessi.

Il rapporto debito/PIL, nello scenario di maggiore crescita inizierebbe a ridursi già nel 2011 attestandosi a 118,7 per cento dell'anno in corso, 1,3 punti percentuali al di sotto del dato del quadro di riferimento (pari a 120,0 per cento). Negli anni successivi, il debito/PIL continuerebbe a calare speditamente sino al 107,1 per cento nel 2014. Al contrario, nello scenario di minor crescita, il profilo del rapporto debito/PIL risulterebbe crescente fino al 2012, mentre inizierebbe a ridursi nel 2013 e nel 2014, attestandosi a fine periodo intorno al livello di 117,5 per cento, 4,3 punti percentuali al di sopra dello scenario di base.

TAVOLA IV.1: SENSITIVITÀ ALLA CRESCITA[1] (valori percentuali)

		2010	2011	2012	2013	2014
Tasso di crescita del PIL nominale	*Scenario di maggiore crescita*	1,9	3,7	3,8	3,9	4,0
	Scenario di base	1,9	2,9	3,1	3,3	3,4
	Scenario di minore crescita	1,9	2,4	2,5	2,9	3,0
Tasso di crescita del PIL reale	*Scenario di maggiore crescita*	1,3	1,6	1,8	2,0	2,1
	Scenario di base	1,3	1,1	1,3	1,5	1,6
	Scenario di minore crescita	1,3	0,6	0,8	1,0	1,1
Tasso di crescita del PIL potenziale	*Scenario di maggiore crescita*	0,2	0,5	0,7	1,0	1,1
	Scenario di base	0,1	0,3	0,4	0,6	0,8
	Scenario di minore crescita	-0,1	0,1	0,2	0,4	0,5
Output gap	*Scenario di maggiore crescita*	-3,0	-2,0	-1,0	0,0	0,9
	Scenario di base	-2,7	-1,9	-1,1	-0,3	0,5
	Scenario di minore crescita	-2,3	-1,9	-1,4	-0,7	0,0
Indebitamento netto	*Scenario di maggiore crescita*	-4,6	-3,4	-2,1	-0,5	0,9
	Scenario di base	-4,6	-3,9	-2,7	-1,5	-0,2
	Scenario di minore crescita	-4,6	-4,1	-3,3	-2,3	-1,3
Indebitamento netto corretto per il ciclo	*Scenario di maggiore crescita*	-3,3	-2,4	-1,6	-0,5	0,4
	Scenario di base	-3,3	-2,9	-2,2	-1,3	-0,5
	Scenario di minore crescita	-3,3	-3,1	-2,6	-2,9	-1,3
Avanzo primario	*Scenario di maggiore crescita*	-0,1	1,3	3,0	4,6	6,1
	Scenario di base	-0,1	0,9	2,4	3,9	5,2
	Scenario di minore crescita	-0,1	0,7	1,9	3,1	4,3
Avanzo primario corretto per il ciclo	*Scenario di maggiore crescita*	1,7	2,3	3,5	4,6	5,6
	Scenario di base	1,3	1,9	2,9	4,0	5,0
	Scenario di minore crescita	1,3	1,7	2,6	3,5	4,3
Debito pubblico	*Scenario di maggiore crescita*	119,0	118,7	116,7	112,8	107,1
	Scenario di base	119,0	120,0	119,4	116,9	112,8
	Scenario di minore crescita	119,0	120,8	121,5	120,2	117,5

1) L'arrotondamento alla prima cifra decimale può causare la mancata coerenza tra le variabili.
Nota: I saldi strutturali degli scenari alternativi sono stati calcolati utilizzando le elasticità delle entrate (pari a 1,2) e delle spese (pari a -0,04) rispetto alla crescita economica e non l'usuale parametro che esprime la sensitività dell'indebitamento netto alla crescita (pari a 0,5). Inoltre, per semplici finalità tecniche, si ipotizza che l'ammontare degli interventi futuri di finanza pubblica, pari a 1,2 per cento del PIL nel 2013 e 1,1 per cento del PIL nel 2014 siano interamente realizzati attraverso tagli alla spesa.